

2019: dammi tre parole...

di Fabiana **Martini**

Le parole sono importanti: sono arnesi con i quali possiamo cambiare il mondo, non sono strumenti inerti; sono il mezzo privilegiato attraverso cui costruiamo significati, non sono mai neutre. Dicono chi siamo e chi vogliamo o non vogliamo essere. Per questo è importante sceglierle con cura: quelle da dire e quelle da non dire, come ci esortava a fare la poetessa Alda Merini. Perché possono essere un balsamo, una carezza, ma anche pietre, come ci ha ricordato recentemente lo scrittore Andrea Camilleri, «sassi, precisi, aguzzi, pronti da scagliare su facce vulnerabili e indifese», come cantava Samuele Bersani qualche anno fa.

Pensando al 2019 e alle opportunità che ogni nuovo anno porta con sé, agli orizzonti di speranza che dischiude, ne abbiamo scelte tre, che proponiamo invitando ciascuna e ciascuno a sceglierne altrettante da mettere nello zaino per essere attrezzati a traghettare questo tempo magnifico e drammatico che ci è dato da vivere (e guai se ci limitassimo solo a subirlo).

PONTI

In un momento in cui assistiamo a una produzione costante di muri, fisici e non, dobbiamo fare in modo di essere sufficientemente allenati per saltare muri, esplorare nuove frontiere, costruire ponti, secondo l'invito di Alex Langer, un uomo che per tutta la vita ha costruito ponti, attraversato confini, unito popoli. Oggi abbiamo tanto bisogno di ponti: pensate a come sarebbe il mondo senza ponti, pensate a cosa succede quando un ponte crolla, all'isolamento che genera.

I ponti uniscono, mettono in relazione, ma non nascono dal nulla, sono faticosi da costruire e a volte difficili da trovare:

vanno difesi, mantenuti, attraversati (altrimenti a cosa servono?), calpestati; hanno bisogno di imprese collettive e non di artisti solitari. Perché cercare, trovare e trasportare le pietre adatte a incastrarsi tra loro per tenere su l'arco non è proprio una passeggiata. E vanno percorsi in entrambe le direzioni, non a senso unico, superando la paura di ciò che ci aspetta dall'altra parte; si reggono su due sponde, non è possibile identificarsi con una delle due soltanto. Papa Francesco ci invita a «cogliere ogni segnale e a mobilitare ogni energia per eliminare nel



**PONTI,
ALLEANZE,
ARCOBALENI:
SONO
L'ALFABETO
DELLA NUOVA
SPERANZA PER
QUESTI TEMPI
CHEVIVIAMO.
SIAMO PRONTI
AD ALZARE
LO SGUARDO?
QUALCHE
SPUNTO PER
COSTRUIRE
SIGNIFICATI
E RADICARE
IMPEGNI
E SPERANZE
NEL NUOVO
ANNO**



(fonte: Wila_Image
shutterstock.com)

mondo i muri di divisione e costruire ponti di fraternità». Anche le parole possono essere dei ponti, strade per unire anziché per dividere: pensiamoci quando le scegliamo. È uno sforzo che esige impegno, pazienza, ascolto, capacità di mettersi in discussione, ma vale la pena provarci. Lo stesso dicasi per i sassi che incontreremo sul nostro cammino: sta a noi decidere se usarli per costruirci dei muri o dei ponti.

ALLEANZE

Le grandi imprese, come ad esempio la costruzione di ponti, sono sempre imprese collettive: richiedono sinergie, accordi, patti, alleanze appunto. Richiedono che ci si metta d'accordo, che ci si venga incontro, che ci si trovi a metà strada, che si raggiunga un'intesa, che si sia disposti a rinunciare a qualcosa per arrivare a un compromesso, che si condivida l'obiettivo finale e si accetti di metterci del proprio. Alleanza significa fare qualcosa per passare dalle parole ai fatti, dalle dichia-

razioni d'intenti alle azioni quotidiane. Quali alleanze siamo disposti a stringere?

ARCOBALENI

Diceva Charlie Chaplin: «Non troverai arcobaleni se guardi in basso». Per realizzare grandi imprese, e il dialogo è una di queste, occorre puntare in alto, fare grandi sogni. Sogni che contemplino tutte e tutti, dove nessun colore prevale sull'altro, ma l'armonia è data dal tutto, dove le due sponde vengono unite grazie a un'alleanza che ha mediato le differenze senza annullarle, ma valorizzandole. Guardare in alto significa alzare lo sguardo dal proprio ombelico, dalle proprie rivendicazioni, dalle proprie verità, per provare a mettersi nei panni degli altri, nel loro punto di vista, nella loro storia; significa investire in fiducia, scommettere che nonostante tutto l'odio non è e non dev'essere l'ultima parola e anche la pioggia più devastante può lasciare spazio a un arcobaleno.

Siamo pronti ad alzare lo sguardo? 